

Vogliono costruirvi milleasettecento ville



Capocotta è nell'elenco dei boschi rari «da preservare»

Tale lo ha dichiarato il Comitato nazionale per la protezione della natura che fa capo al CNR — Anche l'INU e «Italia Nostra» si occuperanno del problema — Una proposta precisa: un sopralluogo dei rappresentanti degli istituti culturali e della stampa

Il bosco di Capocotta, dove dovrebbero essere costruite — secondo le intenzioni dei lottizzatori di «Marina Reale» e della Giunta comunale — 1700 ville per 2 milioni e 200.000 metri cubi di spazio, è un parco nel suo genere unico e presenta caratteristiche decisamente superiori a tutti gli altri parchi dello stesso tipo localizzati lungo la costa italiana. Gli esperti di ecologia lo antepongono addirittura ai boschi della Mesola e alla stessa macchia di San Rossore. Gli alberi

FATTI e MOTIVI comune - provincia - parlamento

Tutto dipende ora da quel «tempestivamente»

PERCHÉ NON SI costruisce l'impianto sportivo di Villa dei Gordiani come era stato deliberato a suo tempo dal Consiglio comunale? Lo avevano chiesto in una interrogazione i compagni Tozzetti e Fredda. La risposta della Giunta è stata questa: la deliberazione è sempre valida, ma il primo progetto fu respinto dall'intendenza delle Belle Arti per cui si è dovuto preparare un nuovo progetto portato a termine in questi giorni. «Per tanto — questo è il linguaggio burocratico degli uffici capitolini — gli elaborati saranno tempestivamente sottoposti alle approvazioni di rito: dopodiché si provvederà all'appalto e all'applicazione dei lavori». Insomma tutto dipende da quel «tempestivamente» e da quel «dopodiché». Chi conosce il «però» capitolino sa bene che essi possono significare anche altri anni di attesa.

Occupazione femminile a Palazzo Valentini

I CONSIGLIERI provinciali comunisti hanno presentato una mozione sul problema dell'occupazione femminile, che ha subito negli ultimi anni una grave flessione. Alla luce della prossima Conferenza generale sul problema dell'occupazione femminile (organizzata dal ministero del Bilancio nel quadro della programmazione nazionale) i consiglieri Ranalli, Cesaroni, Di Giulio, Pochetti e Raparelli impegnano il presidente della Giunta a promuovere un convegno regionale, nel quale si discuta lo stato dell'occupazione femminile nel Lazio e le sue prospettive. Inoltre la mozione sollecita il governo ad invitare ai lavori della Conferenza generale una delegazione dell'Unione regionale delle province del Lazio.

Porta Portese: quando una decente sistemazione?

UNA DEFINITIVA e ordinata sistemazione del Mercato di Porta Portese è stata sollecitata all'Amministrazione comunale dal consigliere Stelvio Capritti. In particolare viene chiesto di impedire l'ulteriore aumento dell'organico che è stabilito in 850 banchi, risulta a tutt'oggi di circa 1.000, e di definire la questione della zona di Clivio Portuense occupata dai venditori di pezzi di ricambio usati per auto; di impedire i giochi di azzardo e di sistemare la pavimentazione del marciapiede di via di Porta Portese.

Ovini e pollame: perché non anche al Testaccio?

IL POSITIVO risultato ottenuto con il concentramento delle carni nel mercato comunale di Testaccio per il commercio all'ingrosso, ha spinto il consigliere comunale Stelvio Capritti a chiedere agli assessori all'Anima ed all'Igiene di prendere una analogia iniziativa sia per il mercato illico che per quello degli ovini, pollame e caccagione. Il cui commercio all'ingrosso risente sensibilmente dell'attuale caotica situazione a tutto danno dei prezzi al consumo.

Civitavecchia: presto novità nel Consorzio del Porto

QUALI SONO le prospettive di attività del Consorzio del porto di Civitavecchia? Una mozione presentata al Consiglio provinciale dai compagni Ranalli, Di Giulio e Giovanni Berlinguer pone il problema. La mozione rileva che il mandato del presidente del Consorzio sta per scadere, che si ritiene opportuno far conoscere al governo l'orientamento dell'amministrazione sulla nuova nomina e impegnare il presidente a presentare una relazione sull'azione del Consorzio.

Guidonia: respirano da anni polvere di cemento

DA ANNI la popolazione di Guidonia e il Comune stanno tentando di porre fine alla vera e propria pioggia di polvere e di cemento che si spande sulla cittadina dal cementificio Marchionni. La direzione dello stabilimento si rifiuta di rispettare le disposizioni di legge, utilizzando filtri vecchi e inadeguati a trattenerne le polveri. Relazioni igienico-sanitarie e analisi hanno dimostrato il grave danno che ne deriva alla salute degli abitanti. A questo proposito il compagno Giovanni Ranalli ha interrogato il presidente della Provincia «per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'intervento del medico provinciale e del ministero della Sanità».

Ordinanza del sindaco o «grida» del Manzoni?

CHE FINE ha fatto il piano di riordinamento dell'ufficio tributi? Per ora si sa solo che 2 impiegati che dovevano essere trasferiti alla terza ripartizione sono rimasti invece dov'erano, nonostante che in proposito esistesse una precisa ordinanza del sindaco. In un'interrogazione rivolta all'assessore Sargentini il compagno Sen. Gigliotti chiede di sapere se «vi è differenza, in certe materie, fra un'ordinanza del sindaco e una «grida» di manutenzione memoria» e se il piano di riordinamento dell'ufficio tributi non sia «per avvertire, un altro dei tanti sogni che costituiscono il fantasma romano intitolato "Un programma quinquennale per Roma" che il sindaco maneggia in primavera quasi annualmente leggendo ai consiglieri comunali».

Campidoglio e traffico DI NUOVO VERSO IL DISIMPEGNO?



Abbiamo fatto la «prova generale» dell'imminente caos natalizio? La risposta è sì se ci riferiamo a quanto in fatto di traffico è avvenuto in questi giorni nella zona intorno al Verano e lungo le direttrici che ad esso conducono. E non è stata una prova confortevole, tenuto conto dell'esperienza di quanto è accaduto l'anno scorso nei giorni immediatamente precedenti il Natale.

Ma, si dirà, il Comune non sta forse predisponendo il piano di emergenza con il divieto di sosta nel centro e quindi l'entrata in funzione degli itinerari preferenziali? Dall'aria che tira in Campidoglio («disimpegno», «baptère» per accorparsi sui soffici poltrone nella prossima crisi, sedute consiliari che vanno deserte) non crediamo che ci sia da abbandonarsi all'ottimismo. Le difficoltà sono molte — dicono infatti i tecnici capitolini — c'è il problema dei vinti (insufficienti), quello delle autogre necessarie per rimuovere le auto degli abusivi (il Comune ne dispone di sole quattro e per le altre una ditta ha chiesto 30 milioni al mese) e tanti altri particolari da esaminare. Ma è il modo «distaccato» con cui tutte queste questioni vengono affrontate che fa pensare si voglia ripetere il bel giochetto dell'anno scorso, quando, come sembra voglia accadere quest'anno, furono promessi mari e monti e non fu realizzato nulla.

NELLA FOTO: anche ieri traffico caotico nella zona del Verano.

Macabra scoperta in un deposito sulla via Prenestina

UNA GAMBA NELL'IMMONDIZIA Poco prima l'avevano amputata a una donna

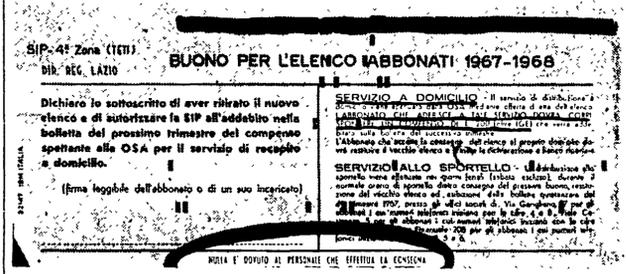
La polizia cerca la clinica o l'ospedale dove è stato eseguito l'intervento chirurgico per una infezione cancrenosa - L'arto appartiene ad una quarantenne di bassa statura - Violate tutte le leggi sanitarie

Alcuni addetti della Nettezza urbana hanno rinvenuto ieri tra i rifiuti, che stavano rimuovendo nel deposito stabilimento di via Rocca di Cencia 16, al 18. chilometro della Prenestina, una gamba umana. L'arto amputato poco sopra il ginocchio era avvolto in bende perfettamente disposte. La macabra scoperta ha lasciato sgomenti gli operai che controllavano il nastro che trasportava le immondizie. La loro prima reazione, una volta ripresi dal lo stupore, è stata quella di avvertire il commissariato e la Squadra mobile. Gli agenti hanno preso in consegna l'arto in evidente stato di cancrena, e l'hanno trasportato all'Istituto di medicina legale per gli accertamenti. E così è venuta fuori una storia che è assurda ma nello stesso tempo scandalosa.

E' anche possibile che si sia trattato di uno sbaglio, di un errore commesso da un infermiere che ha sbagliato bidone mettendo l'arto amputato in quello della spazzatura invece che in quello della sala operatoria. Ma evidentemente nella clinica dove si è verificato il fatto le norme sanitarie non vengono rispettate. Dagli ospedali, ricoverati con questo genere di rifiuti, Dunque siamo all'assurdo. A Roma è già successo altre volte che nelle immondizie sia stato ritrovato materiale pericoloso o infetto. Ma adesso s'è raggiunto il colmo. L'arto ritrovato era in cancrena e si può immaginare che terribile pericolo incomba e sugli operai e su quanti per un errore di consegna a un bidone di rifiuti, neppure un pezzetto di garza che è stata usata per medicazioni. E qui non si tratta di una brutta ma addirittura di un atto. Se è stato possibile un simile episodio è evidente che da quella clinica chissà quali altri materiali infetti sono usciti. E come in questa clinica in tante altre. I responsabili devono essere scoperti e la vigilanza accentuata per che simili episodi non si ripetano più in discussione la salute pubblica.

Una storia che può interessare magistratura e ispettorato

Dove vanno i 200 milioni degli elenchi telefonici?



I giovani che consegnano a domicilio i volumi vengono ingaggiati col solo compenso delle mance mentre la SIP addebita duecento lire ad ogni utente - Come funziona l'appalto dell'OSA

Da alcuni giorni sono in distribuzione nella città e in tutta la provincia i nuovi elenchi telefonici. Quasi tutti gli abbonati (a Roma si calcola che attualmente siano oltre un milione e 200 mila) preferiscono ricevere a domicilio i tre grossi volumi, anziché affrontarli il disagio di viaggiare, con i libri in mano, fino agli uffici della SIP-Tel, dove gli elenchi vengono consegnati gratuitamente. Di resto, la somma che la SIP addebita sulle bollette è relativamente modesta: duecento lire: un viaggio fino agli sportelli della Tel viene a costare, in autobus o in macchina, anche di più. Crediamo, quindi,

di non essere lontani dal vero se si stabilisce intorno al milione il numero degli abbonati di Roma che usufruiscono del servizio a domicilio. Quanti ricevono in questi giorni a casa gli elenchi avranno forse notato che il recapito viene eseguito da giovani con una tuta blu, sulla quale fa bella mostra una targhetta con la scritta OSA. La SIP ha infatti appaltato l'OSA — una organizzazione non meglio definita — il servizio domiciliare degli elenchi telefonici. L'OSA per questo lavoro, che dura appena 45 giorni, incassa una bella fetta dei 200 milioni introitati dalla SIP.

Fin qui la questione della consegna a domicilio degli elenchi ha un aspetto abbastanza lecito, anche se alcuni appunti potrebbero essere fatti. Il servizio SIP (una azienda a partecipazione statale) la quale preferisce consegnare in appalto un servizio che potrebbe benissimo fare in proprio introducendo decine di milioni. La storia si tinge invece di colori poco chiari quando si va a vedere come l'OSA organizza il servizio per la distribuzione degli elenchi. Anziché assumere personale e impegnare quindi una parte di quanto introitato dalla SIP, l'OSA ricorre a una specie di subappalto che in pratica non gli viene a costare niente. Ai numerosi giovani, stuzzicagli per la città come migliaia di elenchi da consegnare a domicilio, l'OSA non dà una lira: l'unico guadagno è rappresentato dal denaro che chi non offre infatti a questi giovani cinquanta o cento lire di mancia all'atto del ritiro del nuovo elenchi? Basta riuscire a consegnare un centinaio di elenchi per racimolare dalle 3 alle diecimila lire al giorno. Con questa prospettiva e con la «occupazione» che regna nella città, numerosi sono i giovani che si presentano agli uffici dell'OSA, accettando di mettersi al lavoro senza percepire una lira di salario. L'OSA si vanta anche il diritto di applicare multe ogni qualvolta i giovani «contanti» non riportano indietro gli elenchi consegnati precedentemente. Il sistema di «ingaggio» dell'OSA diventa poi ancora più illecito se si pensa che gli utenti non dovrebbero versare neppure una lira per la consegna a domicilio: nelle bollette c'è scritto chiaro e tondo che «rientra» di dovuto a coloro che recapitano gli elenchi.

Così un servizio che gli utenti telefonici pagano circa 200 milioni, viene fatto fare per niente. Se non c'è un altro «scandalo» — come si vede — poco ci manca. Pensiamo che della questione dovrebbe interessare l'Ispettorato del lavoro e forse anche il magistrato. Non è concepibile infatti che decine e decine di milioni vengano versati a una società per un servizio che in pratica non fa nulla. La SIP, che niente è dovuta a fattorini in quanto per il servizio è previsto un addebito di 200 lire.

Domani conferenza all'Istituto Gramsci

Domani alle ore 18 il professor Mirab Mamardaschili, responsabile della sezione di filosofia dell'Istituto del movimento operaio internazionale di Mosca, parlerà sul tema «La concezione dell'individuo nell'analisi marxista».

La mamma l'ha portata nell'istituto delle religiose di Focene

Maria Alessandra è ora con la sorellina mentre sul ratto rimangono tanti dubbi

Come si è veramente giunti alla remissione di querela? — I rapitori sono ormai tranquilli

Sono riunite per la prima volta Maria Alessandra, la piccola protagonista e vittima del clamoroso rapimento al «Bambin Gesù», e la sorella maggiore, Vittoria. Dalla tarda mattinata del sabato sono ricasorate insieme in un collegio di Focene: c'è l'ha accompagnata la madre, la signora Filippina. «Sono proprio contenta», ha detto al nipotino alle stuoie e ad alcuni cronisti — spero era di trovar presto un nuovo posto presso qualche Ente che mi possa anche dare un alloggio e permettermi così di vivere con le mie piccole. Se non sarà possibile, pazienza. Continuerò a metter da parte il mio salario e, quando potrà, mi prenderò una casetta, nella quale porterò le mie bambine. Allora mi metterò a fare la domestica ad ore...».

Una domanda poniamo tuttavia al Campidoglio. Giusto, sacrosanto: sia fatto il divieto di sosta. Ma non sarebbe opportuno fornire all'automobilista, convinto a rinunciare al mezzo privato, una contropartita in mezzi pubblici numerosi e veloci? Non sarebbe opportuno, per i primi quattro percorsi riservati agli autobus ATAC, senza aspettare gennaio? Oppure si vuole giungere ad una situazione in cui (Genova insegna) un provvedimento, anziché giusto, finisce per rivelarsi dannoso perché realizzato male? Insomma occorre far presto, ma anche far bene: a nessuno di questi due obiettivi si può rinunciare.

Un di questi automezzi ha scaricato anche la gamba. Ma quale? Gli operai affermano che è impossibile sapere se si stabilisce intorno al milione il numero degli abbonati di Roma che usufruiscono del servizio a domicilio. Quanti ricevono in questi giorni a casa gli elenchi avranno forse notato che il recapito viene eseguito da giovani con una tuta blu, sulla quale fa bella mostra una targhetta con la scritta OSA. La SIP ha infatti appaltato l'OSA — una organizzazione non meglio definita — il servizio domiciliare degli elenchi telefonici. L'OSA per questo lavoro, che dura appena 45 giorni, incassa una bella fetta dei 200 milioni introitati dalla SIP.

Una volta uscita, una donna di basso statura, di carnagione scura, con i capelli neri e ricci, si era accostata a una signora di mezza età, di carnagione chiara, con i capelli grigi e corti. La signora di mezza età, con un'espressione di dolore, aveva detto: «Linda, questa è la tua sorella». La signora di basso statura, con un'espressione di dolore, aveva detto: «Linda, questa è la tua sorella».

Una volta uscita, una donna di basso statura, di carnagione scura, con i capelli neri e ricci, si era accostata a una signora di mezza età, di carnagione chiara, con i capelli grigi e corti. La signora di mezza età, con un'espressione di dolore, aveva detto: «Linda, questa è la tua sorella». La signora di basso statura, con un'espressione di dolore, aveva detto: «Linda, questa è la tua sorella».

Una volta uscita, una donna di basso statura, di carnagione scura, con i capelli neri e ricci, si era accostata a una signora di mezza età, di carnagione chiara, con i capelli grigi e corti. La signora di mezza età, con un'espressione di dolore, aveva detto: «Linda, questa è la tua sorella». La signora di basso statura, con un'espressione di dolore, aveva detto: «Linda, questa è la tua sorella».

La piccola Maria Alessandra con la madre